

La controffensiva Ukraine è cominciata o forse no? O meglio, forse non è ancora cominciata quella che tutti ci aspettiamo che sia un'operazione militare su larga scala che spinga indietro i russi oltre i confini di Kiev, anche se, a dire il vero, qualcosa si muove. Le notizie non sono tutte confermate, non in maniera indipendente, ma si può certamente dire che diversi villaggi nella regione di Zaporizia sono stati di conquistati dall'Ucraina e, ugualmente, si può dire che qualcosa si muove anche a Bakhmut, città divenuta simbolo di questo conflitto. Ora, gli analisti sostengono che le manovre di queste ore, da parte dell'esercito di Kiev, servano per prendere contatto con il nemico per testarne la capacità di reazione in attesa di una vera e propria prova di sfondamento. La famosa breccia, che permette poi alle truppe di Zelensky di andare in profondità. Ecco, proprio il presidente ucraino, a più riprese, ha messo in questi giorni che le operazioni sono ufficialmente cominciate. Lui, più di chiunque altro, sa bene che questa potrebbe essere la sua ultima chance, sa bene che questa controffensiva è la più importante di tutte. Ma perché?

Io sono Marco Maesano e ogni giorno, a sé macchine sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo. Ma perché? Quest'inverno abbiamo visto a più riprese Zelensky chiedere con grande insistenza mezzi militari all'Occidente. E l'Occidente, bisogna dire, ha risposto. I carri armati leopard di fabbricazione tedesca, i preziosi, anzi preziosissimi lanciarazzi e-marts americani, anche noi italiani, i fuoristrada lince e altri mezzi, e poi la Francia, la Danimarca, l'Olanda, la Polonia e tanti altri paesi hanno mandato mezzi militari a Kiev. Su una cosa, però, l'alleanza non ha ceduto. I jet, questi, i famosi F-16, non sono stati consegnati all'Ukraine, anche se gli recente sembra essersi aperto uno spiraglio, ma è troppo tardi. Troppo tardi rispetto a cosa? Alla controffensiva, appena iniziata. L'Ukraine ha uno svantaggio non indifferente rispetto alla Russia. Il controllo del cielo e il sostegno, che proprio dei czeri dovrebbe arrivare alle truppe di terra, non arriva, perché quei jet, chi e venogli ha. La Russia, invece, come sappiamo, ha in questa fase, appunto, una superiorità aerea, anche se non del tutto, perché le sanzioni un pochino mordono, non quanto vorremmo forse, ma comunque mordono, perché i pezzi di ricambio per sistemare i jet non più funzionanti non ci sono, e, in effetti, il cielo sopra il Donbass non è pieno di aerei quanto dovrebbe. Ma l'Ukraine, seppur con qualche deficit, come abbiamo appena detto, compresa in questa fase anche l'inferiorità numerica, ha deciso che il momento è arrivato. Ora o mai più, sapendo perfettamente che questa controffensiva è l'operazione più importante di tutte. Ma perché? A rispondere alla domanda di oggi è Greta Cristini, collaboratrice di Limes e reporter di guerra dall'Ukraine. Questa è la risposta che mi ha mandato. La controffensiva ukraine è importante perché negli intenti vorrebbe rispondere a più obiettivi aspettative, tanto ukraine quanto occidentali. Con le azioni offensive di Kiev verso Sud e l'area di Zaporizia gli Ucraini vorrebbero spezzare il fronte russo in due, ovvero rompere quel corridoio terrestre che la Russia ha consolidato nei mesi invernali e che ora collega la Crimea alla Federazione. Bisogna infatti ricordare tra l'altro che, dopo il tentativo fallito di prendersi la capitale Kiev, instaurando un governo filo russo, l'obiettivo minimo per il Kremlin e che da un significato a questa invasione è proprio assicurarsi che il Mardazzov resti totalmente sotto il controllo russo e che Sebastopoli resti allacciata alla

madre patria russa. Per chi è, invece, destabilizzare l'apennizio alla usina, proprio a partire da una fonderza porigia, è un obiettivo di questa controffensiva, da questa prospettiva più psicologico e simbolico che territoriale, perché qui non si tratta tanto di occupare militarmente la Crimea, che è uno scenario al momento piuttosto invierosimile, ma piuttosto mettere in crisi i russi, ventilando la possibilità che Mosca possa perdere il controllo della penisola e la recente distruzione della diga di Novakakovka va proprio in questo senso perché taglia i rifornimenti di acqua dolce che ora non possono più essere incanalati verso Sebastopoli e quindi per intenderci se i russi non trovano presto un'alternativa la Crimea tornerà secco come prima dell'invasione. In parallelo poi Kiev, attraverso la sua intelligence militare e gruppi di sabotaggio come ad esempio i partigiani russi antiputin, sta conducendo in cursione scenografiche nel territorio russo, ad esempio nell'area di Belgorod e anche qui l'effetto ricercato è psicologico, ovvero introdurre l'idea che la guerra potrebbe spingersi fin dentro i confini russi e quindi convince Mosca ad erottare lì parte delle proprie truppe in posizione difensiva distraendole dal territorio ucraino. Più in generale poi questa controffensiva importante anche soprattutto per via delle grandi aspettative che l'Occidente vi ha riposto, ha seguito della lunga retorica dei vertici ucraini che l'hanno invocata per molti mesi e per via dei rifornimenti militari e dell'addestramento di circa 60.000 militari ucraini che ora sono pronti a combattere secondo gli standard nato e sono tra l'altro riforniti con veicoli per la fanteria meccanizzata e cadermati occidentali. Geleski conosce bene la stanchezza verso la causa ucraina che serpeggia un po' tra le opinioni pubbliche e i decisori politici occidentali, quindi dalla sua prospettiva l'efficacia di una controffensiva dovrebbe anche rilanciare l'idea che l'ucraina può effettivamente sconfiggere militarmente e definitivamente la Russia e quindi incoraggiare i governi alleati a continuare nel foraggiamento dell'arsena lebellico ucraino. D'altra parte invece in alcune frange dell'establishment americano e non solo la sensazione è che questa controffensiva sia importante proprio perché rappresenterebbe l'ultima possibilità dell'ucraina per riprendersi qualche pezzo di territorio prima che gli alleati inizino seriamente a persuadere Kiev a sedersi al tavolo dei negoziati entro la fine dell'anno. Grazie a Greta Cristini vedremo dove questa controffensiva arriverà. Zelensky chiaramente ha diciamo il desiderio di respingere l'emico oltre i confini dell'ucraina come peraltro è giusto che sia visto che il suo paese è stato invaso ma non è detto che ci si riesca fino in fondo. Gli occidentali, l'alleanza occidentale sa bene che arrivare là dove Zelensky vorrebbe cioè in Crimea è molto difficile ma probabilmente potrebbe bastare meno per avviare poi dei negoziati in cui l'ucraina si troverebbe a stare in una posizione di superiorità e quindi a negoziare un qualcosa che faccia bene all'ucraina e meno bene ai russi come è giusto che sia. Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani. Ciao!

Gavriele Rosi responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast.
E su tutte le principali piattaforme una produzione Dream and Dream per One Podcast.